

BANCHE CENTRALI

**Nelle minute Fed
dalla maggioranza
ok al taglio dei tassi
a settembre**

Di Donfrancesco — a pag. 6

Nella Fed cresce il partito del taglio a settembre

Le posizioni nei verbali

Nelle minute della riunione di luglio, la maggioranza a favore della riduzione

Per diversi membri del board, era plausibile un intervento già lo scorso mese

Gianluca Di Donfrancesco

Il mercato del lavoro Usa preoccupa la Fed, che prepara il taglio dei tassi: nell'ultima riunione del Comitato monetario della Banca centrale Usa, i membri del board erano fortemente orientati verso un intervento a settembre, ma molti di loro sarebbero stati disposti ad agire subito, secondo quanto rivelano i verbali del meeting del 30-31 luglio, pubblicati ieri.

La Fed ha mantenuto il costo del denaro nell'attuale intervallo del 5,25%-5,5% per più di un anno, dopo averli aumentati di 525 punti base nel 2022 e nel 2023, per domare l'inflazione. Nella riunione di luglio, «la stragrande maggioranza» del board «ha osservato che, se i dati continueranno a essere in linea con le previsioni, sarebbe probabilmente appropriato allentare la politica alla prossima riunione», si legge nei verbali.

«Molti» membri del comitato hanno detto di considerare la posizione dei tassi Usa come «restrittiva» e «alcuni di loro» hanno sostenuto che confermare il costo del denaro al suo livello significherebbe aumentare ancora il fre-

no alla crescita: intervenire «troppo tardi o troppo poco potrebbe rischiare di indebolire indebitamente l'attività economica o l'occupazione». Nei verbali si legge anche che, nonostante tutti i funzionari abbiano appoggiato la decisione di non tagliare a luglio, «diversi» di loro hanno però fatto notare che i progressi sul fronte dell'inflazione, in un contesto di aumento della disoccupazione, «fornivano un'argomentazione plausibile per il taglio dell'intervallo di riferimento di 25 punti base nella riunione in corso». Ormai, solo una minoranza teme che un allentamento prematuro possa far ripartire l'inflazione, mentre sale la fiducia nel suo rientro verso il target del 2%.

Il balzo del tasso di disoccupazione, che ha toccato il 3,4% all'inizio dello scorso anno ed è poi salito al 4,3% il mese scorso, pesa sul dibattito. Prima della pubblicazione delle minute della Fed, ieri, un dato ha fornito altre indicazioni in questo senso. Nei dodici mesi fino a marzo 2024, le imprese statunitensi hanno creato molti meno posti di lavoro di quanto inizialmente stimato: ben 818mila posizioni mancano all'appello, secondo un report diffuso dal dipartimento del Lavoro. La revisione rappresenta una correzione al ribasso di circa lo 0,5% e significa che gli aumenti mensili di posti di lavoro sono stati in media circa 174mila, rispetto ai 242mila stimati.

«Questo suggerisce che il mercato del lavoro non era così forte come la Fed credeva e come ha comunicato, ma è meno chiaro cosa significhi per le prospettive futu-

re», ha commentato Vassili Serebriakov, di Ubs a New York. Il dato «è molto coerente con l'inizio del taglio dei tassi da parte della Fed, ma è più difficile dire cosa comporti per il ritmo dell'allentamento», ha aggiunto.

Per Adam Button, analista capo di ForexLive a Toronto, «è più facile che la Fed riduca i tassi ora e nei prossimi mesi, ma non credo che ci sia una ragione forte per un taglio da 50 punti base. Sappiamo che è stato un anno di solida crescita economica e che i profitti delle aziende sono andati bene».

Già a fine luglio, secondo i verbali della Fed, la «maggioranza» del board riteneva che i rischi per il mercato del lavoro sono aumentati, mentre quelli sull'inflazione si sono ridotti. Nella conferenza stampa al termine della riunione del mese scorso, il presidente della Fed, Jerome Powell, ha affermato che «se otterremo i dati che speriamo di ottenere, allora una riduzione del nostro tasso di riferimento potrebbe essere prevista per la riunione di settembre».

L'aumento di posti di lavoro inferiore al previsto a luglio (114mila, circa la metà del ritmo medio dei primi sei mesi dell'anno) e l'inatteso aumento del tasso di disoccupazione hanno in-



dotto gli operatori ad anticipare tagli dei tassi più consistenti, addirittura nel timore che gli Stati Uniti rischino una recessione imminente. Ansie attenuate da alcuni dati positivi, come l'aumento delle vendite al dettaglio del mese scorso e un'inflazione superiore alle attese.

Domani, gli operatori di mercato si concentreranno sulle parole di Powell, al simposio economico di Jackson Hole, a caccia di indizi sulla politica monetaria della Banca centrale Usa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

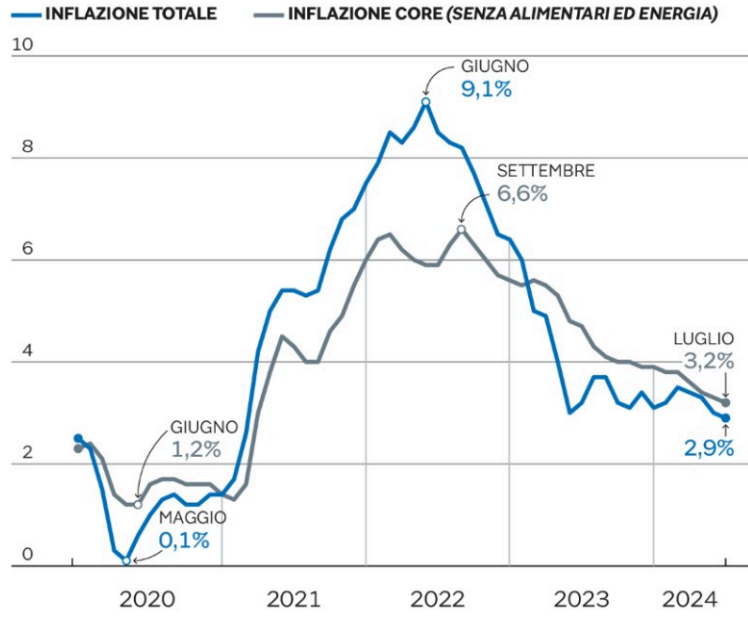
WALL STREET IN POSITIVO

Wall Street si avvia a chiudere in territorio positivo. Dopo la pubblicazione dei verbali della Fed e con l'attenzione rivolta al vertice di Jackson Hole, gli

indici viaggiano sopra alla parità, senza particolari scossoni. A circa un'ora dal termine delle contrattazioni, il DJ segna 40.886 punti (+0,13%), il Nasdaq 17.907 punti (+0,51%)

L'inflazione Usa in frenata

Variazione annua dell'Indice dei prezzi al consumo. Dati in %



Fonte: Us Bureau of Labor Statistics